trollo dell'alto Adriatico; infine — presentandosi l'occasione propizia — tutto rischiare affrontando la flotta nemica », se finalmente si fosse presentata a battaglia nel golfo. Concludeva: « Non posso lasciare arrugginire alla fonda le navi e gli animi dopo aver tanto lavorato per ricavarne uno strumento perfetto ».

Aveva appena formulato questi propositi essenziali, quando parve presentarsi la tanto attesa opportunità di metterli in pratica. Nel pomeriggio del 5 luglio il Comando Supremo lo avvertì che un gendarme austriaco fuggito a nuoto da Duino segnalava il proposito della flotta nemica di bombardare la zona di Monfalcone. Poi il comandante della piazza di Venezia, ammiraglio Garelli, invitandolo a predisporre le difese lo avvertì che nostri aviatori avevano già scorto alcune unità nemiche al largo. Seguirono altri allarmi concomitanti e tali da far ritenere che finalmente la flotta austriaca era davvero in movimento, forse divisa in due gruppi. Il giorno dopo l'aviatore tenente di vascello Miraglia, reduce da due voli su Pola, avvertì che il grosso della flotta austriaca era alla fonda nella munitissima piazza, ma che mancavano i tipi "Saint Georg", "Tathra" e "Spaun".

Come nella notte di Bu Meliana, Cagni considerò in fretta la situazione: le istruzioni generali da lui ricevute fin dall'arrivo erano di impedire che la flotta nemica disturbasse le operazioni della III Armata. Ricordò che Patris, sbarcando, gli aveva dichiarato di non aver altro da rimproverarsi che una mancata sortita con le navi, sortita che però gli era stata vietata da Garelli. Ma proprio dopo l'arrivo di Cagni si parlava di una imminente sostituzione di Garelli, forse appunto per quel divieto a Patris. L'ammiraglio ne dedusse che da lui si attendeva una difesa più attiva: perciò lo avevano chiamato a sostituire Patris; perciò ora lo avvertivano d'ogni parte che il nemico era in movimento. Dunque nessun dubbio sulla direttiva d'azione che egli avrebbe dovuto seguire. Gli risultava anche che qualche unità si era spinta vicino a Venezia per rastrellare i nostri sbarramenti di torpedini. Decise dunque di mandare alcune siluranti per sorprenderla, ma siccome le no-